

NICOLO' CUSANO (1401-1464 tedesco)

1 -NOTIZIE UTILI

- Matematico - astronomo - giurista - filosofo - teologo.
- 1423 > Dottore in diritto canonico e in filosofia.
- 1426 > Ordinazione sacerdotale
- 1432 > Partecipò al Concilio di Basilea, fu conciliarista e poi si convertì alla superiorità del pontefice sul concilio.
- 1444 > Interessi astronomici > Cusano sosteneva, proprio contro Tolomeo e Aristotele, l'eliocentrismo, che la Terra non è immobile, ma ruota intorno al proprio asse e che non è possibile determinare il centro dell'universo, essendo questo infinito; che le stelle sono simili al Sole, che intorno ad esse possono ruotare dei pianeti e che alcuni pianeti possono essere abitati; produsse quindi delle teorie molto simili a quelle dell'astronomia a noi contemporanea. Si trattava, in effetti, di una visione dell'universo appartenente alla tradizione neoplatonica. Tentò una riforma del calendario e migliorò i calcoli delle Tavole Alfonsine (1252). Influenzò con la sua opera Leonardo da Vinci, Copernico, Keplero, Galilei, Einstein... Cusano fu il primo a studiare la cicloide e a utilizzare lenti concave per la correzione della miopia. Inoltre, fu l'inventore dell'igrometro. Per quanto riguarda l'isoperimetria, Nicola Cusano considerò la rotazione, attraverso la quale si genera il cerchio, generazione che maggiormente riflette nel mondo empirico il processo attraverso il quale l'universo è stato generato.
- 1448 > cardinale, poi arcivescovo e legato pontificio. Ricoprì in seguito tantissime altre cariche.

2 -LE INFLUENZE

a) San Paolo

Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem (1Cor.13,12)
Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia.

Cusano vuole pensare a Dio nel modo più preciso possibile, ma è pure consapevole che i nostri concetti non possono legare Dio ma solo avvicinarsi a Lui indirettamente e in modo assai approssimativo.

b) Neo Platonismo

La tradizione neoplatonica era la più adatta per giungere all'Unità Suprema (Idea di Bene per Platone; Uno per Plotino, Dio per Cusano), partendo dall'esperienza sensibile per risalire dal molteplice all'unità (dialettica), anche se solo attraverso congetture (*De coniecturis*). Perciò, come per Platone la geometria era servita da propedeutica per introdurre e supportare la ricerca filosofica, così per Cusano **matematica** e **geometria** sono gli strumenti più adeguati per percorrere questa ascesa nel modo più preciso possibile.

c) Eckhart

Per E. Dio è indefinibile, è unità assoluta, al di là dell'essere; ma, se è al di là dell'essere, e anche essere. Dio è innanzi tutto pensiero da cui l'essere scaturisce in una successione logica non temporale (>>Idealismo tedesco). La creazione attraverso la moltiplicazione è un progressivo allontanamento dall'unità e dalla perfezione originaria, in una dispersione che, allontanandosi dall'unità, si riduce al nulla. Tuttavia ogni ente è e vive in quanto partecipa in qualche modo della natura divina.

Se il mondo si nullifica, diventa facile per l'uomo staccarsi dal nulla per ritrovare il tutto in Dio. Solo in Dio e in una profonda unione con Dio, tutto, anche il molteplice esiste, ma solo per ritrovare la sua unità in Dio che, come una scintilla vitale, vive in tutto e fa vivere il tutto in sé (Eraclito).

Per Tommaso d'Aquino solo una forza fuori dal comune, donata dal Dio caritatevole, è capace di porre riparo all'imperfezione umana ed essa è la Grazia divina che si comunica anche e soprattutto attraverso i sacramenti.

Per E, invece, Dio nasce nel profondo dell'anima, che s'identifica con Dio e si riconosce in Dio, come un pezzo di legno che diventa incandescente, riconosce la sua forza originaria nel fuoco (il fuoco è Dio; il pezzo di legno è l'uomo). >> rischio di panteismo.

L'uomo si riconosce come Dio perché Dio si riproduce completamente nell'intelletto dell'uomo; Dio genera il proprio Figlio negli uomini in un atto creativo continuo e ininterrotto e invoglia l'uomo al cammino interiore (1Corinzi 8,6: *per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui.*). >> La Riforma attingerà da E. per rendere vana la funzione sacramentale della Chiesa.

Il risultato della nascita di Dio nell'anima è la "pace"(Romani 5,1: *Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*). Con "pace" Eckhart intende un radicale distacco dal mondo e una perenne contemplazione.

E' evidente che un'impostazione di questo genere interessa più la mistica che la filosofia e la stessa teologia.

d) Dionigi l'Areopagita (o Pseudo Dionigi)

Allo Pseudo-Dionigi risale il concetto di Teologia Negativa (De divinis nominibus). Il mistico (più che filosofo) si chiede quale significato possano avere gli attributi che la Scrittura predica di Dio (padre, santo, signore, onnipotente, onnisciente, buono, giusto...) e conclude che, sebbene essi possano offrire una certa nozione di Dio, tuttavia Dio rimane inconcepibile nella mente dell'uomo e nessun vocabolo lo può definire in modo adeguato. Di qui la teologia negativa che tenta di avvicinarsi all'essenza divina attraverso la negazione di ogni carattere finito.

e) Agostino

Nonostante sia alta potenzialmente la soluzione mistica sotto l'influenza degli autori citati sopra, Cusano, nella più profonda tradizione platonico-agostiniana, senza mai pretendere di risolvere il mistero insondabile di Dio e della Verità ultima, si sforza di tradurlo in forme allusive ma precise valutabili dalla ragione, con l'ausilio della matematica e della geometria.

3 -COINCIDENTIA OPPOSITORUM (De docta ignorantia)

La **dotta ignoranza** (un tema socratico-platonico-agostiniano che lo Pseudo Dionigi aveva tradotto nella sua "teologia negativa") su Dio si possiede solo quando ci rendiamo conto che cosa accada ai concetti matematici e geometrici se applicati al massimo, ossia non più al finito ma all'infinito. Senza possedere con quest'operazione il concetto di Dio, possiamo però renderci conto della trasformazione che i nostri concetti subiscono se applicati al Massimo Assoluto per eccellenza.

Se rendiamo, ad esempio, il raggio di un cerchio infinitamente lungo, la curvatura della circonferenza diminuisce progressivamente fino a identificarsi con una retta. Così nel cerchio con raggio infinito, il centro s'identifica con qualsiasi punto della retta; il centro corrisponde alla periferia e a ogni altro elemento proprio della circonferenza, arco, corda, diametro e raggio. Ogni punto è tutto e tutto corrisponde a ogni singolo punto. La stessa operazione può essere applicata a un triangolo allungando all'infinito uno dei suoi lati, così che gli altri due si aprano progressivamente fino a corrispondere al primo, dove tutto è lato, angolo, perimetro, centro, bisettrice, mediana, altezza, asse. Così per qualsiasi poligono che diventa cerchio se si aumenta il numero dei suoi lati all'infinito.

L'infinito è dunque la coincidenza di tutto, un tutto che tuttavia si distingue logicamente. Tutte le determinazioni si conservano, non però una fuori dall'altra, ma racchiuse in una sola entità, in un sol punto che nella sua pur minima estensione è tutto: è perciò massimo. **Nell'infinito il massimo coincide con il minimo**. E' facile vedere anche su altre esperienze non del tutto legate alla dimostrazione geometrica che, aumentando notevolmente una certa sensazione, la stessa si converte nel suo opposto. Aumentando l'intensità della luce, noi cadiamo accecati nel buio più totale (questo esempio però è meno convincente: la prospettiva geometrico-matematica è certamente più rivelatrice).

4 -DIO E UNIVERSO: IMPLICATIO ET EXPLICATIO

Se passiamo da un concetto geometrico portato al massimo, all'ESSERE, portato al massimo, questo essere contiene in sé tutto, altrimenti non potrebbe essere massimo; contiene anche il minimo, che, se non fosse contenuto, il massimo non potrebbe essere più tale perché si dovrebbe riconoscere un minimo fuori di sé. In questo massimo tutto coincide e la coincidenza non si limita a una coincidenza di concetti ma di ogni cosa possibile o esistente. Cusano riprende così la posizione di Eckhart: **tutte le cose sono in Dio** perché nessun essere potrebbe trovarsi fuori contravvenendo al suo essere massimo. Per questa ragione noi non capiremo mai (Paolo) l'aspetto essenziale dell'universo e di ogni cosa, trovandosi ogni essere in Dio, di là da ogni possibilità di comprensione.

In virtù della libera creazione però, le cose esistono anche sotto un altro aspetto, quello contingente, fuori di Dio, il nulla di Eckhart. E' l'universo, un massimo anch'esso, ma come un'immagine rovesciata dell'infinito divino. **Dio diventa l'implicatio, l'universo l'explicatio** che

sarebbe un puro nulla se Dio, con la sua presenza, non vi portasse l'unità. Nell'universo l'essere delle cose non sussiste più in un'assoluta coincidenza, bensì pluralizzato in elementi uno esterno all'altro, in una totale dispersione.

*Nel suo profondo vidi che s'interna,
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaderna:*

*sustanze e accidenti e lor costume
quasi conflati insieme, per tal modo
che ciò ch'i' dico è un semplice lume. (Dante, Paradiso XXXIII, 85-90)*

La distinzione tra implicatio ed explicatio, tra essere di Dio ed essere del mondo, cioè tra modi di essere, permette a Cusano di uscire dal panteismo in cui il misticismo eckhartiano rischiava di cadere (o c'era caduto realmente: difficile l'interpretazione dei testi di Eckhart, oltretutto non integrali).

5 -CRISTO E L'INCARNAZIONE > UNA SOLUZIONE DI FEDE

Come può avvenire però che Dio sia l'implicazione di tutto e che l'universo nella sua esplicazione sussista grazie a lui? **Il come ciò avvenga, come cioè si passi dall'implicatio all'explicatio, non ci è dato di sapere: è un salto** (il salto postulato da Cusano riconferma che la sua filosofia non può essere assolutamente definita panteistica) **infinito e inaccessibile alla nostra intelligenza**. Tuttavia qualcosa deve congiungere queste due condizioni che non possono essere concepite staccate o indipendenti. **La congiunzione o copula è Cristo.**

La copula deve abbracciare allo stesso tempo tutti e due i modi di essere: implicatio ed explicatio, creatore e creatura, una creatura che deve però assommare in sé l'intero universo. Poiché solo l'uomo può assommare in sé, in un certo modo, l'intero universo (si veda il -6), Dio si congiunge all'universo facendosi uomo, nell'Incarnazione. Cusano si allontana a questo punto anche dal Platonismo originario, riconoscendo la necessità di **due iniziative divine libere**, la prima, la **creazione**, nel costituire il salto (tra implicatio ed explicatio), la seconda, l'**incarnazione**, per colmarlo e superarlo. La creazione non è dunque automatica, com'era stata per Plotino, e anche il ritorno dell'uomo a Dio comporta un intervento di Dio nella storia attraverso l'incarnazione.

6 -L'UOMO

L'uomo è il microcosmo, cioè l'intero universo in piccolo, perché la mente dell'uomo è una sorta d'implicatio che condensa tutto nell'unità. Ecco perché l'uomo è a immagine di Dio, solo che in Dio la coincidentia avviene in modo originario, nell'uomo in modo secondario grazie all'assimilazione (=conoscere) di ogni cosa nella sua unità.

La **conoscenza** passa attraverso:

- **i sensi** che raccolgono il materiale disperso nell'universo.

- **la ragione** che collega le relazioni, giudica, misura e culmina nella scienza matematica. Come l'unità è l'origine di tutti i numeri, così i rapporti numerici tra i vari fenomeni, sono l'espressione dell'unità del disegno divino che si realizza nell'universo. Generi e specie sono per Cusano delle semplici astrazioni. Il fondamento del cosmo si rivela solo nei rapporti matematici (*De coniecturis*)
- **l'intelletto** che coglie tutto in un'unità immediata e ci permette di ipotizzare l'assoluta unità divina e dà alla ragione il criterio secondo cui valutare.

7 -CUSANO E LA STORIA DEL PENSIERO

Cusano, come bene si è potuto intuire, non era assolutamente in sintonia con la filosofia scolastica, lui tutto platonico e per niente aristotelico, ma soprattutto non amava l'argomentare scolastico discorsivo, che appariva ai suoi occhi, vacuo e oscuro. Cusano però non condivideva neppure la retorica degli umanisti che non sapeva cogliere l'unità assoluta indicibile. Il Filosofo preferiva un linguaggio semplice ma allusivo attraverso le matematiche, che sapesse superare i limiti intrinseci dei sensi e della ragione attraverso la luce dell'intelletto che, come una scintilla rivelatrice, alla maniera socratica e platonica, trova in sé la luce per interpretare l'universo nella sua profonda unità.

Non fu gradito perciò alla scolastica, ma neppure agli umanisti che prediligevano un linguaggio elegante, sebbene il ritorno a Platone, ad Agostino, a Plotino, l'esaltazione dell'uomo quale microcosmo illuminato e illuminante e l'uso delle matematiche non fossero estranei alla loro ricerca.

Nel Rinascimento italiano così, non troviamo una particolare rispondenza all'opera di Cusano. Bisogna attendere Leibniz, Schelling, Hegel perché siano ripresi certi spunti della sua speculazione, anche se gli stessi saranno ritrovati in sintesi molto diverse, in tutto o in parte.